

III trimestre 2021

CONTO TRIMESTRALE DELLE AP REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

- Il Conto delle Amministrazioni pubbliche (AP), e le stime relative alle famiglie e alle società presentati in questo comunicato stampa sono parte dei Conti trimestrali dei settori istituzionali. I dati relativi alle AP sono commentati in forma grezza, mentre quelli relativi alle famiglie e alle società in forma destagionalizzata.
- Nel terzo trimestre 2021 l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari al -6,2% (-9,8% nello stesso trimestre del 2020).
- Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -2,9% (-6,4% nel terzo trimestre del 2020).
- Il saldo corrente delle AP è stato anch'esso negativo, con un'incidenza sul Pil del -2,0% (-4,2% nel terzo trimestre del 2020).
- La pressione fiscale è stata pari al 41,0%, in aumento di 2,0 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti del 3,6%.
- La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'11,0%, in diminuzione di 1,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.
- A fronte di un aumento dello 0,6% del deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie, il potere d'acquisto è cresciuto dell'1,2% rispetto al trimestre precedente.
- La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 42,8%, è aumentata di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.
- Il tasso di investimento delle società non finanziarie, pari al 21,5%, è diminuito di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.



Il commento

Nel terzo trimestre dell'anno, l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche sul Pil si è sensibilmente ridotto in termini tendenziali per il consistente aumento delle entrate, che ha più che compensato l'aumento delle uscite.

Il reddito disponibile delle famiglie e il loro potere d'acquisto sono cresciuti sensibilmente, mentre la crescita sostenuta dei consumi finali ha generato una flessione della propensione al risparmio, rimasta tuttavia a livelli superiori a quelli registrati prima della crisi.

Mentre la quota di profitto delle società non finanziarie si è lievemente accresciuta rispetto al trimestre precedente, il loro tasso di investimento ha subito, per il secondo trimestre consecutivo, una flessione.

PROSSIMA DIFFUSIONE

5 aprile 2022



Link utili

<http://dati.istat.it/>

<http://www.istat.it/it/congiuntura>



FIGURA 1. POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

I trimestre 2009 – III trimestre 2021, valori in miliardi di euro concatenati, anno di riferimento 2015, e variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati

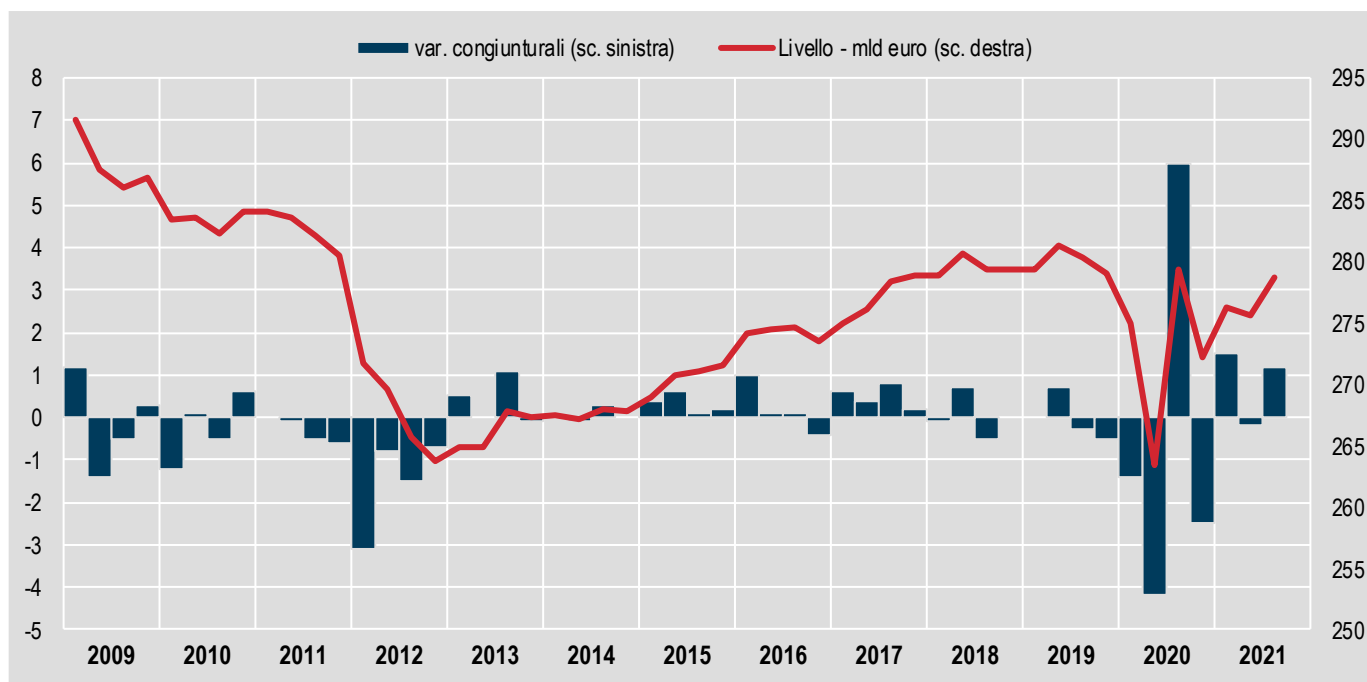
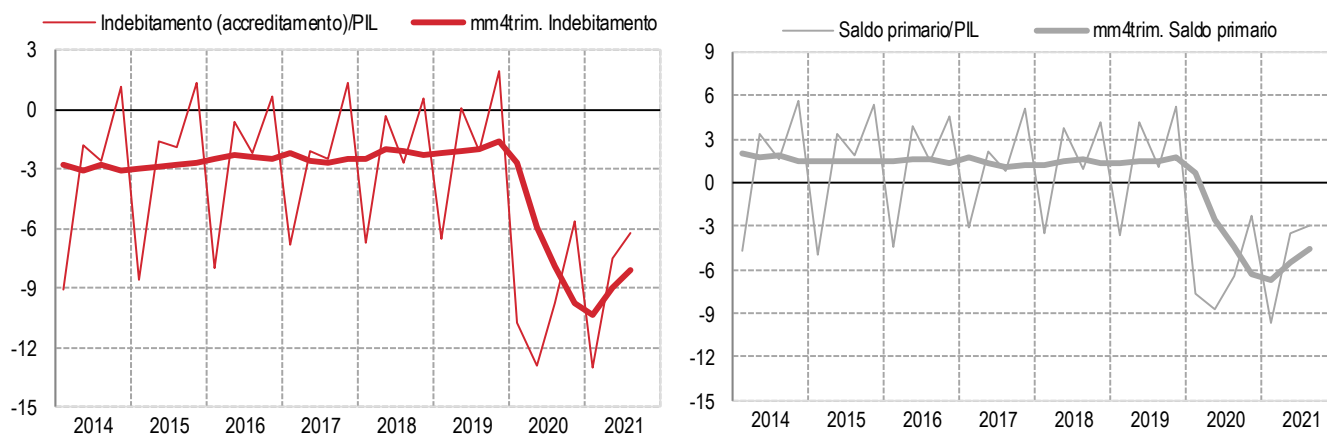


FIGURA 2. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL

I trimestre 2014 – III trimestre 2021, valori percentuali e medie mobili di 4 trimestri, dati grezzi



PROSPETTO 1. INDICATORI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

III trimestre 2021, valori percentuali e differenze in punti percentuali, dati destagionalizzati

	III trim 2021	III trim 2021 meno II trim 2021	III trim 2021 meno III trim 2020	I-III trim 2021 meno I-III trim 2020
Propensione al risparmio delle Famiglie consumatrici (a)	11,0	-1,6	-3,7	-2,4
Tasso di investimento delle Famiglie consumatrici (b)	6,2	-0,1	+0,5	+1,2
Quota di profitto delle Società non finanziarie (c)	42,8	+0,3	-1,5	+0,2
Tasso di investimento delle Società non finanziarie (d)	21,5	-0,7	+0,3	+1,1

(a) Rapporto percentuale tra risparmio lordo e reddito lordo disponibile corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione; (b) rapporto percentuale tra Investimenti fissi lordi delle Famiglie consumatrici e reddito lordo disponibile corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione; (c) Rapporto percentuale tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto a prezzi base; (d) Rapporto percentuale tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto a prezzi base.

AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE¹

Le uscite totali nel terzo trimestre 2021 sono aumentate dell'1,5% rispetto al corrispondente periodo del 2020, mentre la loro incidenza sul Pil (pari al 51,3%) è diminuita in termini tendenziali di 1,5 punti percentuali. Nei primi tre trimestri del 2021 la relativa incidenza è stata pari al 53,7%, in riduzione di 1,8 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2020 (Prospetti 2 e 3).

Le uscite correnti hanno registrato, nel terzo trimestre 2021, un aumento tendenziale del 3,7% mentre le uscite in conto capitale si sono ridotte del 15,9% (Prospetto 3).

Le entrate totali nel terzo trimestre 2021 sono aumentate in termini tendenziali del 9,5% e la loro incidenza sul Pil è stata del 45,0%, in crescita di 2,0 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2020 (Prospetto 2, Prospetto 3). Nei primi tre trimestri dell'anno, l'incidenza delle entrate totali sul Pil è stata del 44,9%, in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2020.

Le entrate correnti e le entrate in conto capitale nel terzo trimestre 2021 hanno segnato, in termini tendenziali, un aumento rispettivamente dell'8,9% e del 107,3% (Prospetto 3).

Complessivamente, nei primi tre trimestri del 2021 le AP hanno registrato un indebitamento netto pari al -8,8% del Pil, in miglioramento rispetto al -11,1% del corrispondente periodo del 2020. Nei primi nove mesi del 2021, in termini di incidenza sul Pil, il saldo primario e il saldo corrente sono risultati entrambi negativi, pari rispettivamente al -5,3% (-7,5% nello stesso periodo del 2020) e al -3,7% (-6,4% nel corrispondente periodo del 2020). Nello stesso periodo, la pressione fiscale si attesta al 40,4% del Pil, in crescita di 0,8 punti percentuali rispetto al 39,6% del 2020. (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. PRINCIPALI INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

III trimestre 2021, valori percentuali e differenze in punti percentuali, dati grezzi

	III trim 2021	III trim 2020	III trim 2021 meno III trim 2020	I-III trim 2021 meno I-III trim 2020
Entrate totali/Pil	45,0	43,0	+2,0	+0,4
Uscite totali/Pil	51,3	52,8	-1,5	-1,8
Uscite totali al netto interessi/Pil	47,9	49,4	-1,5	-1,9
Indebitamento (accreditamento)/Pil	-6,2	-9,8	+3,6	+2,3
Saldo corrente/Pil	-2,0	-4,2	+2,2	+2,7
Saldo primario/Pil	-2,9	-6,4	+3,5	+2,2
Pressione fiscale	41,0	39,0	+2,0	+0,8

¹ Si ricorda che i dati relativi al conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche sono in forma grezza, pertanto i confronti temporali sono possibili solo rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e non al trimestre precedente.

PROSPETTO 3. CONTO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: USCITE, ENTRATE, SALDI

III trimestre 2021, valori in milioni di euro a prezzi correnti e variazioni percentuali tendenziali, dati grezzi

	III trim 2021	III trim 2020	Variazioni percentuali tendenziali	
			III trim 2021 III trim 2020	I-III trim 2021 I-III trim 2020
USCITE				
Redditi da lavoro dipendente	40.661	39.560	+2,8	+2,6
Consumi intermedi	25.114	24.071	+4,3	+4,1
Prestazioni sociali in denaro	95.335	93.932	+1,5	-0,4
Altre uscite correnti	30.495	27.175	+12,2	+5,4
Uscite correnti al netto interessi	191.604	184.738	+3,7	+1,7
Interessi passivi	14.859	14.432	+3,0	+8,1
Totale uscite correnti	206.463	199.170	+3,7	+2,1
Investimenti fissi lordi	13.115	10.953	+19,7	+16,3
Altre uscite in c/capitale	7.782	13.887	-44,0	+27,2
Totale uscite in c/capitale	20.897	24.840	-15,9	+21,4
Totale uscite	227.361	224.011	+1,5	+3,8
ENTRATE				
Imposte dirette	58.974	52.829	+11,6	+7,1
Imposte indirette	62.823	55.586	+13,0	+14,3
Contributi sociali	58.977	56.756	+3,9	+7,1
Altre entrate correnti	16.819	16.239	+3,6	-2,9
Totale entrate correnti	197.592	181.410	+8,9	+8,1
Imposte in c/capitale	812	502	+61,6	+61,7
Altre entrate in c/capitale	1.277	505	+152,9	+68,3
Totale entrate in c/capitale	2.089	1.007	+107,3	+66,3
Totale entrate	199.681	182.417	+9,5	+8,4
SALDI				
Saldo corrente	-8.871	-17.761		
Indebitamento/accreditamento netto	-27.680	-41.594		
Saldo primario	-12.821	-27.162		

FAMIGLIE CONSUMATRICI

Nel terzo trimestre 2021 il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,8% rispetto al trimestre precedente. A fronte di un aumento del deflatore implicito dei consumi dello 0,6%, il potere d'acquisto è aumentato dell'1,2%. (Prospetto 4 e Figura 1).

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici nel terzo trimestre 2021 è stimata all'11,0%, con un calo di 1,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Tale flessione deriva da una crescita della spesa per consumi finali più sostenuta rispetto a quella del reddito disponibile lordo (+3,6% e +1,8%, rispettivamente) (Prospetti 1 e 4, Figura 3).

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici nel terzo trimestre del 2021 è stimato al 6,2%, in lieve diminuzione (-0,1 punti percentuali) rispetto al trimestre precedente, a fronte di un aumento degli investimenti fissi lordi (+1,0%) e del già segnalato aumento del reddito lordo disponibile (Prospetti 1 e 4).

PROSPETTO 4. FAMIGLIE CONSUMATRICI, PRINCIPALI AGGREGATI

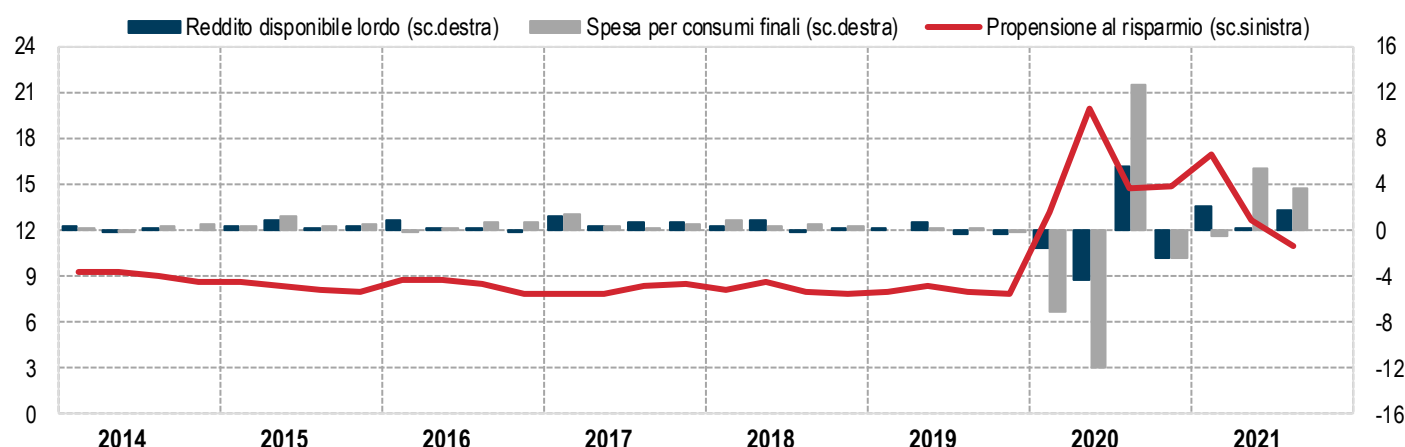
III trimestre 2021, valori in milioni di euro e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, dati destagionalizzati

	III trim 2021	Variazioni percentuali congiunturali		Variazioni percentuali tendenziali		
				III trim 2021	III trim 2021	I-III trim 2021
				II trim 2021	III trim 2020	I-III trim 2020
Reddito disponibile lordo	290.067	+1,8	+1,6	+2,4		
Potere d'acquisto (a)	278.785	+1,2	-0,2	+1,6		
Spesa per consumi finali	259.375	+3,6	+5,9	+5,3		
Investimenti fissi lordi	18.196	+1,0	+10,8	+26,2		

(a) Reddito disponibile lordo in termini reali, ottenuto come rapporto tra il reddito lordo disponibile a prezzi correnti e il deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie (Conti economici trimestrali).

FIGURA 3. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2014 – III trimestre 2021, valori percentuali, dati destagionalizzati



SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Nel terzo trimestre del 2021, la quota di profitto delle società non finanziarie è stata pari al 42,8%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. In termini congiunturali, la crescita di questo indicatore è il risultato di unincremento del risultato lordo di gestione del 4,8%, più sostenuta rispetto a quella del valore aggiunto (+4,1%) (Prospetti 1 e 5, Figura 4).

Nello stesso trimestre, la spesa per investimenti fissi lordi è cresciuta dello 0,8%, il tasso di investimento delle società non finanziarie è stimato al 21,5%, in diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente (Prospetti 1 e 5, Figura 5).

PROSPETTO 5. SOCIETÀ NON FINANZIARIE, PRINCIPALI AGGREGATI

III trimestre 2021, valori in milioni di euro e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, dati destagionalizzati

	III trim 2021	Variazioni percentuali congiunturali		Variazioni percentuali tendenziali		
				III trim 2021	III trim 2021	I-III trim 2021
				II trim 2021	III trim 2020	I-III trim 2020
Valore aggiunto ai prezzi base	214.727	+4,1	+6,1	+10,0		
Risultato lordo di gestione	91.799	+4,8	+2,4	+10,4		
Investimenti fissi lordi	46.097	+0,8	+7,4	+15,9		

FIGURA 4. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETA' NON FINANZIARIE E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2014 – III trimestre 2021, valori percentuali, dati destagionalizzati

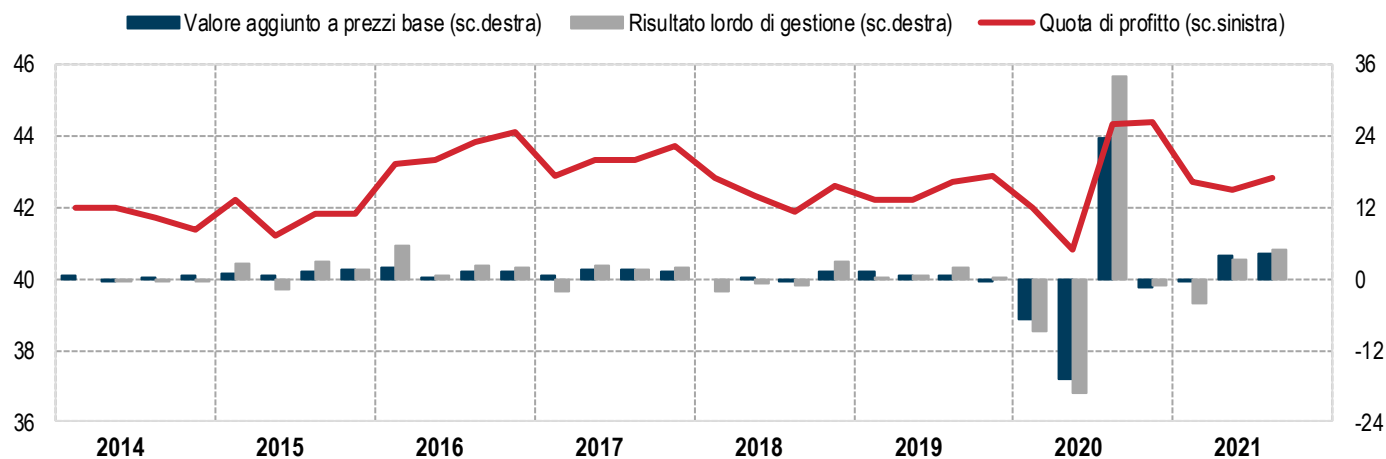
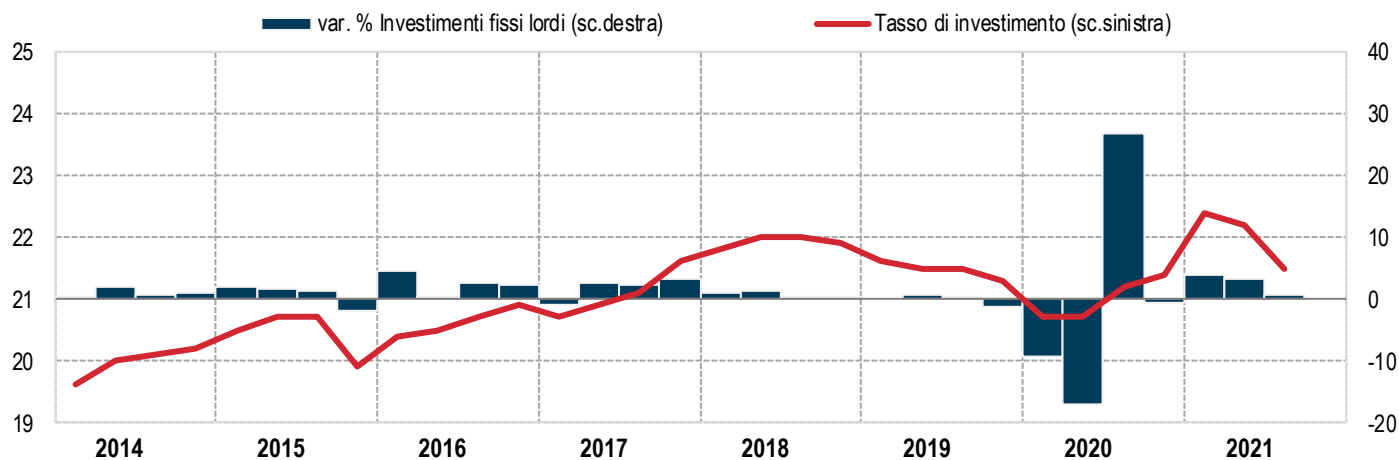


FIGURA 5. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETA' NON FINANZIARIE E VARIAZIONE CONGIUNTURALE DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI

I trimestre 2014 – III trimestre 2021, valori percentuali, dati destagionalizzati



In linea con la consueta politica di revisione, i dati relativi al conto trimestrale delle AP e ai conti trimestrali dei settori istituzionali, e quindi anche gli indicatori presentati in questo comunicato stampa, sono stati rivisti dal primo trimestre del 2017. Nel Prospetto che segue, per i principali indicatori si confrontano le stime odierne relative al secondo trimestre del 2021 con quelle pubblicate nel comunicato stampa precedente (5 ottobre 2021).

Ulteriori informazioni sulla politica di revisione adottata sono disponibili nella nota metodologica e nell'area web dedicata alle revisioni alla pagina <https://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni>

PROSPETTO 6. I PRINCIPALI INDICATORI DEI SETTORI ISTITUZIONALI NEGLI ULTIMI COMUNICATI STAMPA.

Valori percentuali, dati destagionalizzati

	Il trimestre 2021		
	Stima odierna	Stima precedente (5 ottobre 2021)	Revisione
Indebitamento (accreditamento)/Pil delle AP (a)	-7,5	-7,6	+0,1
Potere d'acquisto delle Famiglie consumatrici (b)	-0,2	+0,1	-0,3
Propensione al risparmio delle Famiglie consumatrici	12,6	12,9	-0,3
Tasso di investimento delle Famiglie consumatrici	6,3	6,3	0,0
Quota di profitto delle Società non finanziarie	42,5	42,2	+0,3
Tasso di investimento delle Società non finanziarie	22,2	22,2	0,0

(a) Dati grezzi; (b) Variazioni percentuali congiunturali

Altre entrate correnti delle Amministrazioni pubbliche: produzione di beni e servizi destinabili alla vendita e per proprio uso finale; redditi da capitale; trasferimenti correnti da famiglie, imprese e resto del mondo.

Altre entrate in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche: contributi agli investimenti, trasferimenti in conto capitale da famiglie, imprese e resto del mondo.

Altre uscite correnti delle Amministrazioni pubbliche: contributi ai prodotti e alla produzione; trasferimenti sociali in natura; trasferimenti correnti a famiglie, imprese e resto del mondo; altre voci minori.

Altre uscite in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche: contributi agli investimenti; trasferimenti in conto capitale a famiglie, imprese e resto del mondo; acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte.

Amministrazioni pubbliche: unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali e sono finanziate da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori, nonché dalle unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito della ricchezza del paese.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati non depurati della componente stagionale e di calendario.

Famiglie: individui o gruppi di individui nella loro funzione di consumatori e imprenditori, che producono beni e servizi finanziari e non-finanziari destinabili alla vendita purché la produzione non sia operata da entità distinte trattate come quasi-società. Comprende inoltre gli individui o gruppi di individui che producono beni e servizi non-finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Famiglie consumatrici: individui o gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare o che producono beni e servizi non finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Famiglie produttrici: imprese individuali e società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti.

Indebitamento (accreditamento) netto delle Amministrazioni pubbliche: saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche, calcolato come differenza tra il totale delle entrate e il totale delle uscite. Può essere positivo (accreditamento) e, in tal caso, significa che il settore delle Amministrazioni pubbliche ha acquisito entrate più che sufficienti a coprire i propri livelli di spesa; nel caso contrario, in cui le uscite superano le entrate generando un saldo negativo, il settore pubblico ha avuto la necessità di fare ricorso all'indebitamento con gli altri settori istituzionali per finanziare le proprie spese.

Investimenti fissi lordi: acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono costituiti esclusivamente dall'acquisto di abitazioni e dalla spesa per la loro manutenzione straordinaria.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie: organismi senza scopo di lucro che sono entità giuridiche distinte al servizio delle famiglie e sono produttori privati di beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse derivano principalmente da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle Amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale. Il settore comprende le seguenti istituzioni che forniscono alle famiglie beni e servizi non destinabili alla vendita: sindacati, organizzazioni professionali o di categoria, associazioni di consumatori, partiti politici, chiese o società religiose (comprese quelle finanziate ma non controllate dalle amministrazioni pubbliche), circoli sociali, culturali, ricreativi e sportivi; organismi di beneficenza, di assistenza e di aiuto finanziati mediante trasferimenti volontari in denaro o in natura effettuati da altre unità istituzionali.

Potere d'acquisto: reddito lordo disponibile in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore implicito della spesa per consumi finali (diffuso con i Conti economici trimestrali).

Pressione fiscale: rapporto percentuale tra la somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in c/capitale e contributi sociali e il Prodotto interno lordo (Pil).

Propensione al risparmio (o Tasso di risparmio): rapporto percentuale tra risparmio lordo e reddito lordo disponibile corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione. Il suo complemento a 100 è la propensione al consumo, definita come rapporto percentuale tra spesa per consumi finali e reddito disponibile lordo

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota percentuale del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso a prezzi base.

Reddito lordo disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali.

Risparmio lordo: la parte del reddito lordo disponibile corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione non impiegata in consumi finali.

Risultato lordo di gestione: valore aggiunto a prezzi base diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Saldo corrente: saldo contabile tra le entrate correnti e le uscite correnti.

Saldo primario: saldo contabile tra le entrate e le uscite al netto degli interessi passivi.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: Società non finanziarie, Società finanziarie, Famiglie (consumatrici e produttrici), Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo.

Società finanziarie: unità istituzionali residenti che sono entità giuridiche indipendenti e che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, la cui attività principale consiste nel produrre servizi finanziari.

Società non finanziarie: unità istituzionali residenti che sono entità giuridiche indipendenti, e che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, la cui attività principale consiste nel produrre beni e servizi non finanziari. Comprende anche le quasi-società non finanziarie.

Spesa per consumi finali: spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi usati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Tasso di investimento delle famiglie consumatrici: rapporto percentuale tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sul loro reddito disponibile lordo (corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione).

Tasso di investimento delle società non finanziarie: rapporto percentuale tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso a prezzi base.

Tasso di risparmio: si veda 'Propensione al risparmio'.

Unità istituzionali: unità residenti che godono di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispongono di una contabilità completa o hanno la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto a prezzi base: saldo tra la produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), in cui la produzione è valutata a prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata a prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

L'emergenza sanitaria COVID-19 e i conti trimestrali dei settori istituzionali

Le misure connesse all'emergenza sanitaria COVID-19 emanate dal governo hanno determinato, soprattutto nella fase iniziale, alcune difficoltà nelle rilevazioni congiunturali e nella disponibilità di dati amministrativi e statistici alla base dell'elaborazione dei conti delle AP, delle famiglie e delle società. In alcuni casi, ciò ha richiesto la messa in atto di interventi mirati a preservare la qualità delle stime attraverso l'integrazione delle fonti normalmente in uso.

Le azioni correttive intraprese ai fini della stima del Conto trimestrale delle AP e dei conti trimestrali dei settori istituzionali in questa particolare circostanza di relativa limitatezza dell'informazione di base sono in linea con le indicazioni fornite da Eurostat al fine di garantire la comparabilità internazionale delle stime. Le linee guida dell'ufficio statistico dell'Unione Europea sono disponibili e in continuo aggiornamento alla pagina [Covid-19 and European Statistics](#), dedicata da Eurostat all'emergenza COVID-19.

Le misure che il governo ha adottato per alleviare l'impatto su famiglie e imprese del blocco delle attività produttive (per una rassegna di tali provvedimenti si veda <http://www.governo.it/coronavirus-normativa>), alcune delle quali hanno effetto da marzo 2020, sono state registrate secondo il criterio della competenza economica, nei conti delle AP e nei corrispondenti settori di contro partita dal primo trimestre 2020.

Con riferimento alla rimozione delle componenti di calendario e stagionali, in linea con le raccomandazioni Eurostat (si veda https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf), si è scelto di trattare eventuali osservazioni anomale introducendo, ove necessario, outlier additivi nelle ultime osservazioni o, in un numero limitato di casi, applicando fattori stagionali fissi. Questa soluzione aveva fin qui consentito di contenere l'effetto della discontinuità delle serie storiche sulla stagionalità dei periodi passati. In linea con la politica di revisione annuale delle specifiche dei modelli di destagionalizzazione in corrispondenza dell'uscita del secondo trimestre 2021 è stata condotta un'analisi di robustezza e qualità degli interventi messi in atto dal primo trimestre del 2020 che, ove necessario, sono stati rivisti. Inoltre, l'approccio fattori stagionali fissi, adottato per un numero molto limitato di serie storiche, è stato abbandonato. Tutte le soluzioni adottate sono da intendersi come temporanee, una stima più robusta della componente stagionale degli ultimi trimestri sarà possibile soltanto quando saranno disponibili un numero maggiore di osservazioni.

Come di consueto, i dati relativi alle AP e agli altri settori saranno oggetto di revisione nelle prossime diffusioni man mano che si renderanno disponibili ulteriori fonti informative. Per l'eccezionalità della circostanza, tali revisioni potranno essere di entità superiore alla norma, soprattutto per i dati destagionalizzati.

Introduzione e quadro normativo

I conti trimestrali dei settori istituzionali adottano principi, definizioni e struttura dei conti annuali dei settori istituzionali, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi. Metodi e fonti utilizzate nella stima dei conti trimestrali dei settori istituzionali seguono i criteri definiti nel Manuale del Sec 2010² e, per le Amministrazioni pubbliche, nel [Manuale sul deficit e sul debito pubblico \(edizione 2019\)](#). Le disposizioni metodologiche ivi stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime a livello internazionale.

I conti trimestrali diffusi a partire da ottobre 2019 recepiscono la revisione generale dei Conti Economici Nazionali (e conseguentemente dei Conti per Settore Istituzionale), concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al SEC 2010 e che ha introdotto innovazioni e miglioramenti di metodi e di fonti, con una ricostruzione retrospettiva fino al 1995 delle serie storiche. Queste ultime sono rese disponibili sulla banca dati I.stat. Per maggiori dettagli si vedano le relative note Istat (31 luglio 2019 e 23 settembre 2019).

Con 'conti trimestrali dei settori istituzionali' si intende la sequenza dei conti non-finanziari dei settori istituzionali elaborata dall'Istat con frequenza trimestrale. I corrispondenti conti finanziari sono elaborati per l'Italia dalla Banca d'Italia³.

I conti trimestrali dei settori istituzionali descrivono in forma quantitativa il funzionamento del sistema economico del Paese, mettendo in evidenza il ruolo di ciascun settore istituzionale nelle diverse fasi della formazione, distribuzione, redistribuzione e utilizzo del reddito. Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite, identifica e definisce sei settori istituzionali essenziali per descrivere il funzionamento di un'economia: le Società non finanziarie (S11), le Società finanziarie (S12), le Amministrazioni pubbliche (S13), le Famiglie (S14), le Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S15) e il Resto del Mondo (S2), ovvero l'insieme dei soggetti non residenti. Per tener

² Il Sec 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue n. 549/2013](#), ed implementato in Italia nel settembre 2014.

³ I conti finanziari dei settori istituzionali forniscono informazioni su consistenze e flussi relativi alle attività e passività finanziarie dei settori istituzionali, riflesso delle transazioni economiche registrate nei conti non-finanziari. Per maggiori informazioni si veda <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/conti-finanziari/>.

conto della peculiarità del sistema economico italiano, caratterizzato da un gran numero di piccole e piccolissime realtà produttive che secondo il Sec 2010 sono incluse nel settore delle Famiglie ma hanno un comportamento economico più simile a quello delle società, l'ISTAT distingue all'interno del settore delle Famiglie due sotto-settori: le Famiglie consumatrici e le Famiglie produttrici. Il piano di trasmissione del Sec 2010 prevede l'accorpamento dei due settori Famiglie e Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie in un unico settore (S1M è il codice utilizzato nel Sec). L'ISTAT diffonde l'intera sequenza dei conti trimestrali dei settori istituzionali secondo il dettaglio settoriale previsto dal piano di trasmissione europeo e fornisce anche la stima di alcuni flussi e indicatori relativi alle Famiglie consumatrici⁴.

La sequenza dei conti dei settori istituzionali è composta dal Conto della produzione/Conto del resto del Mondo dei beni e servizi; dal Conto della distribuzione primaria del reddito, dal Conto della distribuzione secondaria del reddito, dal Conto di utilizzazione del reddito disponibile (corretto) e dal Conto del capitale. Il Conto della produzione/Conto del Resto del Mondo dei beni e servizi porta alla stima del Prodotto interno lordo/valore aggiunto a prezzi base dei settori interni e del Saldo del Resto del Mondo dei beni e servizi. Il Conto della distribuzione primaria del reddito consente di determinare il risultato lordo di gestione/reddito misto lordo (Conto della generazione dei redditi primari) e il Reddito nazionale lordo/Saldo dei redditi primari (Conto dell'attribuzione dei redditi primari). Nel Conto della distribuzione secondaria del reddito si esplicita l'individuazione del reddito lordo disponibile mentre il Conto dell'utilizzazione del reddito lordo disponibile determina il risparmio lordo dei settori interni e il Saldo delle operazioni correnti con il Resto del Mondo. Il Conto del capitale, che costituisce una sezione dei Conti dell'accumulazione, chiude la sequenza dei conti dei settori istituzionali con la stima dell'indebitamento/accredito dei settori istituzionali.

I dati relativi alle Amministrazioni pubbliche vengono anche presentati sotto forma di 'Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche', secondo lo schema previsto dal Sec 2010 (paragrafi 20.68-20.72). Tale conto evidenzia le seguenti voci: le entrate, articolate in Imposte (dirette e indirette), Contributi sociali, Altre entrate correnti e Entrate da imposte in conto capitale e da altre entrate in conto capitale; le uscite, articolate in Consumi intermedi, Redditi da lavoro dipendente, Prestazioni sociali in denaro, Interessi passivi, Altre uscite correnti, Investimenti fissi lordi, Altre uscite in conto capitale; i saldi caratteristici: Saldo Corrente, Saldo Primario, Indebitamento/Accredito netto.

I conti trimestrali dei settori istituzionali e il Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche sono distintamente inseriti nel ['Programma Statistico Nazionale 2017-2019. Aggiornamento 2019'](#), attualmente in vigore e pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 dell'11 febbraio 2021.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

I conti trimestrali dei settori istituzionali adottano principi, definizioni e struttura dei conti annuali dei settori istituzionali ma, a causa della minore disponibilità di informazioni a cadenza trimestrale rispetto a quelle utilizzate per la stima dei conti annuali, i conti trimestrali vengono stimati ad un minor livello di dettaglio e ricorrendo per alcuni aggregati a tecniche econometriche di disaggregazione temporale. Tra le diverse tecniche a disposizione, l'Istat utilizza metodi di stima cosiddetti 'ottimali' basati su indicatori trimestrali di riferimento (approccio indiretto). Tali metodi, basati sull'ipotesi che la relazione tra aggregato e indicatore stimata a livello annuale sia valida anche a livello trimestrale, consentono di ripartire le serie annuali tra i trimestri dell'anno e di estrapolare i valori dei trimestri più recenti (cioè quelli successivi all'ultimo anno completo disponibile).

La sequenza dei conti trimestrali dei settori istituzionali è un sistema integrato di conti coerenti con i conti economici trimestrali⁵, elaborati a 60 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. Questi entrano nelle stime con il doppio ruolo di fonte e di vincolo: come fonte, in quanto utilizzati come indicatori di riferimento per disaggregare per settore istituzionale le stime riferite all'insieme dei settori interni; come vincolo, in quanto la somma delle stime riferite ai settori istituzionali interni deve coincidere con le stime dei conti economici trimestrali, per gli aggregati presenti nei secondi. La stima dei consumi finali, delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi nei conti economici trimestrali è integrata, senza bisogno di alcuna elaborazione, nei conti dei settori istituzionali.

La stima in corso d'anno dei flussi originati dalle operazioni delle Amministrazioni pubbliche segue le stesse regole e gli stessi schemi contabili adottati per la stima dei conti annuali ed è quindi in linea con il Sec 2010 e con il Manuale sul deficit e sul debito pubblico (edizione 2016). Tuttavia, le stime in corso d'anno risentono dell'incompletezza delle informazioni di base a livello trimestrale e della conseguente possibile disomogeneità di trattamento contabile delle operazioni effettuate dalle singole unità istituzionali. Tali limitazioni vengono progressivamente superate con la disponibilità di ulteriori informazioni, in particolare derivanti dai consuntivi annuali, che conducono a successive

⁴ A livello annuale l'ISTAT diffonde l'intera sequenza dei conti separatamente per Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici e Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

⁵ Si veda la nota metodologica allegata al Comunicato stampa 'Conti economici trimestrali'.

revisioni dei dati. Le operazioni sono attribuite ai trimestri in base al principio della competenza economica (principio *accrual*) stabilito dal Sec 2010, secondo il quale “i flussi sono registrati nel momento in cui il valore economico è creato, trasformato, scambiato, trasferito o estinto”. Si considera, quindi, come periodo di riferimento quello in cui si verificano gli eventi economici sottostanti, indipendentemente dal momento in cui avviene la loro regolazione monetaria (pagamenti e riscossioni). A livello trimestrale, le fonti statistiche disponibili consentono di applicare tale principio in modo non esaustivo ma sufficientemente esteso. Lo schema contabile adottato a livello trimestrale, inoltre, è semplificato rispetto a quello annuale per quel che riguarda le procedure di consolidamento. Queste ultime sono applicate a interessi, altri trasferimenti correnti, contributi agli investimenti e altri trasferimenti in conto capitale.

Per quanto concerne i flussi generati dalle operazioni con il Resto del Mondo, le stime nei conti trimestrali (e annuali) elaborate dall'Istat sono coerenti con la registrazione delle stesse operazioni nella Bilancia dei Pagamenti, di fonte Banca d'Italia⁶. Questo è possibile anche grazie all'omogeneità tra le regole poste alla base delle due elaborazioni definite, rispettivamente, nel Sec 2010 e nel manuale BPM6. Eventuali discrepanze tra le stime della contabilità nazionale e la Bilancia dei pagamenti sono attribuibili a sfasamenti nell'aggiornamento delle stime. Le operazioni tra Amministrazioni pubbliche e Resto del Mondo sono registrate coerentemente nei due domini grazie alla stretta collaborazione e all'intenso scambio di informazioni tra i due Istituti.

Nei conti economici trimestrali, la stima delle transazioni relative alle Amministrazioni pubbliche e al Resto del Mondo elaborate secondo i principi e i metodi brevemente descritti sopra sono assunti come vincoli per stimare i flussi relativi alle operazioni dei settori di contropartita in un sistema contabile coerente trimestre per trimestre. I conti, inoltre, rispettano dei vincoli annuali: per ciascun aggregato la somma delle stime relative ai quattro trimestri dell'anno coincide, a meno di arrotondamenti, con la corrispondente stima nei conti annuali dei settori istituzionali.

I conti trimestrali dei settori istituzionali sono elaborati a prezzi correnti, in forma grezza e destagionalizzata⁷. La stima della sequenza dei conti trimestrali dei settori istituzionali destagionalizzati segue gli stessi principi seguiti per la stima in forma grezza ma viene elaborata ad un livello di dettaglio inferiore⁸. La destagionalizzazione degli aggregati presenti anche nei conti economici trimestrali avviene in modo indiretto, ossia utilizzando come indicatori di riferimento nelle disaggregazioni temporali le serie destagionalizzate dei conti economici trimestrali. Per gli altri aggregati, ove possibile si replica la stessa procedura della stima in forma grezza, utilizzando cioè la stessa informazione di base ma destagionalizzata. Dove ciò non è possibile si procede alla destagionalizzazione diretta delle serie storiche.

Le serie storiche destagionalizzate sono anche depurate dagli effetti di calendario ove questi sono statisticamente significativi. Le serie storiche in cui tale componente è significativa sono vincolate ai dati annuali corretti per gli effetti di calendario e non sono quindi coerenti con i vincoli annuali dei conti dei settori istituzionali diffusi dall'ISTAT.

I saldi destagionalizzati dei conti trimestrali dei settori istituzionali sono ottenuti indirettamente come somma di componenti. Gli indicatori sono ottenuti come rapporto di serie destagionalizzate.

I principali indicatori utilizzati nella stima (fonti)

La stima dei conti trimestrali dei settori istituzionali si avvale di numerose fonti, interne ed esterne all'ISTAT e alla Contabilità nazionale.

La sequenza dei conti del Resto del Mondo è desunta dalla Bilancia dei Pagamenti⁹.

La stima della sequenza dei Conti delle Amministrazioni pubbliche si avvale soprattutto di dati di fonte amministrativa. Alcuni confluiscono direttamente nelle stime, altri sono utilizzati come indicatori di riferimento per disaggregare temporalmente le corrispondenti stime annuali. La gran parte dei dati di natura amministrativa utilizzati sono forniti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), il quale rende disponibile ogni tre mesi i conti di cassa per il settore pubblico e il settore statale, sotto forma di dati cumulati. Lo stesso Ministero fornisce i dati sulle entrate fiscali erariali in termini di accertamenti e di incassi mensili, gli interessi passivi dello Stato di competenza, elaborati trimestralmente in base ad una metodologia concordata con l'Istat, gli impegni di spesa trimestrali del bilancio dello Stato e i dati mensili degli stipendi pagati ai dipendenti statali. Inoltre il MEF fornisce i trasferimenti da e per il Resto del Mondo - utilizzati anche dalla Banca d'Italia per la compilazione della Bilancia dei Pagamenti - e i risultati del monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro erogate dalle AP. La Cassa Depositi e Prestiti fornisce i dati sui flussi degli interessi di competenza economica sui prestiti contratti da Amministrazioni pubbliche.

⁶ Per maggiori dettagli sulla Bilancia dei pagamenti si veda la documentazione disponibile alla pagina <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bilancia-pagamenti/>.

⁷ Per la destagionalizzazione si utilizza il software TRAMO-SEATS per Linux (versione Settembre 2017).

⁸ La diffusione delle serie destagionalizzate riguarda un sottoinsieme delle serie storiche effettivamente elaborate.

⁹ Importazioni ed esportazioni di beni e servizi sono vincolate ai dati pubblicati nei conti economici trimestrali a t+60 giorni.

Il Ministero della Salute, a partire dal 2001, fornisce i dati trimestrali dei flussi contabili delle Aziende Sanitarie Locali, definiti in base alla competenza economica.

In occasione della revisione di benchmark di ottobre 2019 si è proceduto a una verifica complessiva dei modelli di trimestralizzazione delle voci del Conto delle Amministrazioni pubbliche, al fine di migliorare le relative stime, anche attraverso la modifica degli indicatori di riferimento utilizzati e ove possibile con il passaggio da metodi indiretti a metodi diretti. Dal lato delle spese, ciò ha riguardato in particolare la stima della spesa per redditi da lavoro dipendente e per consumi intermedi. Dal lato delle entrate, sono state riviste in maniera sostanziale le fonti di importanti componenti delle imposte (tra le quali l'IRAP e l'IVA) e dei contributi sociali. Nel complesso, le innovazioni introdotte a livello di fonti e di specifiche dei modelli di disaggregazione temporale hanno condotto a importanti cambiamenti dei profili infrannuali delle variabili, con un effetto di rilievo anche sulla stima dell'indebitamento, la cui stagionalità risulta più regolare ma di maggiore ampiezza.

Assunte come vincolo le stime dei flussi generati dalle operazioni delle Amministrazioni pubbliche e del Resto del Mondo e quelle dei conti economici trimestrali, la stima delle transazioni degli altri settori si basa su numerose altre fonti, interne ed esterne all'ISTAT e alla contabilità nazionale. Queste vengono utilizzate per costruire indicatori di riferimento per la disaggregazione temporale dei corrispondenti aggregati annuali.

In occasione della revisione di benchmark di ottobre 2019 sono state introdotte innovazioni anche nella stima di alcune transazioni operate dagli altri settori istituzionali che hanno riguardato sia i metodi di disaggregazione temporale sia, in alcuni casi, le fonti. Sono state interessate da tali innovazioni soprattutto la stima del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente, la stima dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro, la stima di alcuni trasferimenti correnti e quella degli investimenti lordi.

La stima del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente utilizza le corrispondenti serie per branca di attività economica, stimate nei conti economici trimestrali, come indicatori per disaggregare temporalmente gli aggregati annuali di valore aggiunto e redditi per settore e per branca di attività economica.

Le imposte sui prodotti ricevute dalle Amministrazioni pubbliche e dal Resto del Mondo e i contributi sui prodotti pagati dagli stessi hanno come settore di contropartita il settore degli importi non ripartiti. Il saldo delle imposte nette sui prodotti rappresenta il valore aggiunto di questo settore che viene sommato al valore aggiunto degli altri settori domestici per ottenere il Pil.

Le imposte sulla produzione ricevute dalle Amministrazioni pubbliche e dal Resto del Mondo, al netto di quelle pagate da quest'ultimo settore, sono ripartite tra i settori di contropartita sulla base delle informazioni sul tipo di imposta e sulla struttura del valore aggiunto per settore istituzionale. Lo stesso approccio è seguito per stimare i flussi di contropartita dei contributi alla produzione pagati dalle Amministrazioni pubbliche e dal Resto del Mondo al netto di quelli ricevuti da quest'ultimo settore.

I flussi di redditi da capitale vengono stimati distinguendo gli interessi dagli altri redditi da capitale, a loro volta distinti in utili distribuiti dalle società, utili reinvestiti in investimenti diretti all'estero, altri redditi da investimenti e fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti. Le stime sono ottenute integrando le stime delle operazioni delle Amministrazioni pubbliche e del Resto del Mondo con informazioni provenienti da diverse fonti, tra cui i conti finanziari trimestrali ed annuali, la matrice e le segnalazioni di vigilanza di Banca d'Italia, IVASS (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) e Cassa depositi e prestiti.

I flussi di contropartita delle imposte correnti ricevute dalle Amministrazioni pubbliche e dal Resto del Mondo, al netto di quelle pagate da quest'ultimo, sono stimati utilizzando informazioni aggiuntive sul tipo di imposta e le stime della base imponibile (principalmente i redditi da lavoro dipendente ricevuti).

Per la stima dei contributi sociali non si dispone di altre fonti trimestrali oltre a quelle che concorrono alle stime dei flussi in entrata e in uscita da Amministrazioni pubbliche e Resto del Mondo. I flussi di contropartita vengono stimati utilizzando come indicatore un trend deterministico. Si tenga conto però che i contributi sociali ricevuti dalle Amministrazioni pubbliche costituiscono poco meno del 90% del totale dei contributi sociali ricevuti e pagati dai settori domestici (dati 2016) e che l'unico settore pagante è costituito dalle Famiglie (consumatrici).

Anche per le prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura le stime dei flussi relativi alle Amministrazioni pubbliche costituiscono la principale fonte di informazione sui settori interni rappresentando la totalità delle entrate e circa il 90% delle uscite.

I trasferimenti sociali in natura ricevuti dalle Famiglie consumatrici coincidono con i consumi individuali effettivi e sono erogati dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Le stime di queste transazioni nei conti trimestrali dei settori istituzionali sono desunte dai conti economici trimestrali.

La stima dei premi netti delle assicurazioni contro danni e degli indennizzi si basa principalmente su dati provenienti dall'indagine sui bilanci delle famiglie e su dati di fonte IVASS.

Gli aiuti internazionali correnti e le risorse proprie dell'Ue basate su IVA e reddito nazionale lordo sono operazioni tra Amministrazioni pubbliche e Resto del Mondo e non coinvolgendo altri settori non richiedono informazioni aggiuntive. Diversamente, i flussi di contropartita degli altri trasferimenti correnti pagati e ricevuti dagli operatori non residenti e dalle Amministrazioni pubbliche sono stimati sulla base di informazioni di dettaglio desumibili dalla bilancia dei pagamenti e dalle stime di questi flussi per i principali enti delle Amministrazioni pubbliche. Il dettaglio delle stime degli altri trasferimenti correnti non è soggetto a diffusione.

Per la stima della rettifica per variazione dei diritti pensionistici non si dispone di fonti a livello trimestrale e si utilizza un trend. Il flusso tuttavia ha dimensioni contenute e la sua dinamica non influisce in modo significativo su quella del reddito disponibile lordo.

La stima dei consumi finali delle Famiglie, delle Istituzioni sociali senza scopo di lucro e delle Amministrazioni pubbliche sono desunte integralmente dai conti economici trimestrali.

Le imposte in conto capitale ricevute dalle Amministrazioni pubbliche e dal resto del Mondo, al netto di quelle pagate da queste ultime sono utilizzate come indicatore per stimare quelle pagate dalle Famiglie che costituiscono circa l'85% del totale pagato dai settori interni.

Per i contributi agli investimenti e gli altri trasferimenti in conto capitale si dispone trimestralmente di indicatori per settore di contropartita dei contributi/trasferimenti erogati dalle Amministrazioni pubbliche che, insieme alle stime dei flussi con gli operatori non residenti, permettono di stimare la totalità dei flussi relativi a queste operazioni.

Gli investimenti fissi lordi per settore istituzionale, al netto di quelli delle Amministrazioni pubbliche, sono stimati a partire dal totale degli investimenti fissi lordi dei conti economici trimestrali per tipo di bene capitale e tenendo conto delle stime annuali per settore istituzionale e branca proprietaria.

La variazione trimestrale delle scorte, l'acquisizione netta di oggetti di valore e gli ammortamenti per settore istituzionale, dati gli aggregati relativi alle Amministrazioni pubbliche, sono stimati utilizzando come indicatori le rispettive stime per il totale dell'economia fornite dai conti economici trimestrali.

La stima dell'acquisizione netta di attività non finanziarie non prodotte per il totale dei settori interni coincide (con segno opposto) a quella del Resto del Mondo. Questa viene utilizzata come indicatore di riferimento per la stima del flusso relativo ai singoli settori non disponendo a livello trimestrale di altre informazioni.

Si noti che qualora al momento della stima si disponga di informazioni su operazioni specifiche delle Amministrazioni pubbliche e/o di operatori non residenti, l'operazione viene registrata puntualmente nel settore di contropartita. Ciò riguarda essenzialmente imposte e contributi alla produzione, trasferimenti in conto corrente e trasferimenti e imposte in conto capitale e acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte.

La politica di revisione dei dati

I conti trimestrali dei settori istituzionali sono sottoposti a revisioni ordinarie e straordinarie. Le revisioni ordinarie avvengono ogni trimestre e sono riconducibili al recepimento degli aggiornamenti dell'informazione trimestrale di base o dei nuovi vincoli annuali (secondo e quarto trimestre) e all'utilizzo di modelli econometrici per la disaggregazione temporale e per il trattamento dei dati (destagionalizzazione). Le revisioni straordinarie delle serie trimestrali vengono effettuate in occasione della revisione generale dei dati annuali (benchmark) che incorpora i cambiamenti dovuti a miglioramenti delle fonti e dei metodi utilizzati. In tale occasione vengono riviste le serie storiche di tutti gli aggregati per l'intero periodo di stima. Come ricordato in precedenza, l'ultima revisione di benchmark è stata introdotta nel settembre/ottobre 2019, a cinque anni di distanza dalla precedente.

La politica di revisione ordinaria adottata dall'ISTAT per i conti trimestrali dei settori istituzionali è sostanzialmente in linea con le raccomandazioni europee riguardo al ciclo delle revisioni. La politica di revisione è la stessa di quella dei conti economici trimestrali a t+90 giorni per il secondo trimestre, e a t+60 giorni per gli altri trimestri. Rispetto ai conti economici trimestrali, tuttavia, l'adeguamento alle raccomandazioni europee sulle politiche di revisione può talvolta risultare di difficile applicazione perché la revisione delle informazioni trimestrali utilizzate nella stima e/o la revisione degli aggregati annuali può richiedere la revisione di un numero superiore di trimestri.

La [scheda informativa sul ciclo delle revisioni](#) dei conti trimestrali dei settori istituzionali è disponibile sul sito Istat dedicato alle revisioni nell'[area congiuntura](#).

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime dei conti trimestrali dei settori istituzionali sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale.

Tempestività

Il Sec 2010 stabilisce un programma di trasmissione obbligatoria dei dati, secondo il quale la scadenza dell'invio ad Eurostat per i conti trimestrali dei settori istituzionali è fissata a 85 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. I dati sono poi diffusi a livello nazionale a circa 90 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

Diffusione

I conti trimestrali dei settori istituzionali sono elaborati e diffusi a prezzi correnti. I dati sono elaborati in forma grezza e destagionalizzata sebbene soltanto un sottoinsieme delle serie destagionalizzate venga diffuso. Le serie storiche iniziano il primo trimestre 1999.

La diffusione dei conti trimestrali dei settori istituzionali e del Conto delle Amministrazioni pubbliche avviene attraverso due canali: il Comunicato stampa e il data warehouse istituzionale [I.Stat](#).

In particolare, in allegato al comunicato stampa sono diffuse le serie storiche grezze e destagionalizzate relative a propensione al risparmio, tasso di investimento, spesa per consumi finali, reddito lordo disponibile in valori correnti e in valori concatenati (ovvero al netto della dinamica dell'inflazione, quale misura del potere di acquisto) e investimenti fissi lordi per le Famiglie consumatrici e per l'insieme di Famiglie e Istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie; quota di profitto, tasso di investimento, valore aggiunto lordo a prezzi base, risultato lordo di gestione e investimenti fissi lordi per le Società non finanziarie. Vengono inoltre diffuse in allegato al comunicato stampa le serie storiche grezze delle voci del Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche e i seguenti indicatori trimestrali di finanza pubblica: entrate totali/Pil, uscite totali/Pil, uscite totali al netto degli interessi/Pil, indebitamento (accreditamento)/Pil, saldo corrente/Pil, saldo primario/Pil, pressione fiscale.

Su I.Stat nella sezione 'Conti nazionali/Conti e aggregati economici dei settori istituzionali trimestrali' sono pubblicate le serie storiche delle voci della sequenza dei conti trimestrali dei settori istituzionali in forma grezza e gli indicatori relativi a Società non finanziarie, Famiglie consumatrici e Famiglie e istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie in forma grezza e destagionalizzata; nella sezione 'Conti nazionali/Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni/Conto trimestrale' sono pubblicate le serie storiche delle voci del Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche e gli indicatori di finanza pubblica.

Nel data warehouse oltre all'edizione corrente dei dati, l'ultima diffusa, sono disponibili anche le edizioni precedenti.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Amministrazioni pubbliche:

Maria Liviana Mattonetti

mattonet@istat.it

Famiglie e società:

Claudia Cicconi

clciccon@istat.it